

## **Ai dirigenti di tutti i sindacati**

# **Non si può lasciar fare il governo, fermare la 107 è possibile, ma bisogna ricostruire subito la mobilitazione!**

(Lettera approvata dall'assemblea del "Manifesto dei 500" del 4 maggio 2017)

L'anno che le scuole hanno vissuto pone di fronte a tutti il disastro che la Legge 107 ha prodotto.

Non c'è un solo aspetto che sfugga. Dall'assegnazione degli insegnanti alle scuole al problema del sostegno, dalle ingiustizie, tensioni, divisioni che il bonus per il presunto "merito" ha portato alle procedure per certi aspetti vergognose, per altri addirittura ridicole della "chiamata diretta", fino al disastro dell'alternanza scuola-lavoro, tutto si sta dimostrando esattamente per ciò che il mondo della scuola aveva paventato: un attacco micidiale alla scuola pubblica statale.

A questa situazione vergognosa il governo e il Parlamento hanno aggiunto ora l'approvazione delle Deleghe che aprono la porta ad ulteriori problemi e attacchi.

La situazione è per certi aspetti paradossale: un governo quanto mai debole, rigettato dal NO del 4 dicembre, che vede dividersi le forze politiche che lo sostengono, con il premier precedente costretto ad ammettere che "sulla scuola abbiamo sbagliato", continua in realtà imperterrito per la sua strada. Che cosa gli permette questa arroganza?

Un'altra contraddizione ci sembra esista, quella tra le critiche e anche gli annunci di mobilitazione delle forze sindacali e le reali iniziative messe in campo. E' evidente che se il governo viene lasciato fare, come è successo di fatto in questi mesi, le "ammissioni" sugli "errori" resteranno un vuoto ritornello recitato per non rimettere in causa nulla.

Per noi questo sarebbe inaccettabile. In particolare, nell'immediato sarebbe inaccettabile se il bonus per il presunto "merito" venisse confermato, mentre da tutta Italia si rincorrono i racconti di abusi, assurdità, arbitrarietà, rimessa in causa della libertà d'insegnamento che questo provvedimento ha portato con sé. D'altra parte, è urgente fermare la chiamata diretta, l'alternanza scuola-lavoro (i racconti grotteschi su questo punto si stanno moltiplicando dappertutto, sulle spalle dei ragazzi e della loro formazione reale), così come è inaccettabile che le Deleghe vengano attuate.

Noi non siamo insensibili alle sfumature e ai piccoli passi che possono esserci stati. Per esempio, il fatto che l'accordo sui trasferimenti reintroduca la possibilità di indicare fino a cinque scuole non può che essere considerato un elemento che rimette in causa un aspetto molto grave della legge. Questo aspetto che possiamo definire quindi positivo è tuttavia isolato, perché la chiamata diretta resta e la sua "disciplina" attraverso i "criteri" indicati dai collegi docenti non ne attenua per nulla la gravità, ma anzi può addirittura renderla più marcata, perché implica i collegi stessi nell'applicazione della legge, quindi nella distruzione dei principi della scuola pubblica.

Per noi dunque, delle due l'una: o la "forzatura" della legge che si è riusciti ad ottenere rappresenta la fessura su cui far leva per scardinare l'intera impalcatura della "riforma", aprendo la porta alla sua abrogazione, oppure resterà un aspetto che a poco a poco diventerà marginale rispetto ai danni della quanto mai mal-nominata "buona scuola".

Perseguire la prima ipotesi è più che mai necessario, ma per farlo è urgente sfidare il governo e pretendere che alle parole seguano i fatti: che ponga rimedio agli "errori" che dice di ammettere, prima di tutto sospendendo il bonus per il merito e dirottando questi fondi, sommandoli a quelli stanziati per la carta del docente, verso il contratto, in aggiunta a quelli già annunciati, per ottenere aumenti degni e uguali per tutti, primo passo verso il riconoscimento di una categoria pesantemente

colpita. Nello stesso tempo, è necessario riprendere la mobilitazione per l'abrogazione dell'intera legge, che si rende ancora più necessaria di fronte alle Deleghe.

Per ottenere tutto questo noi ribadiamo che non c'è che una strada, riprendere la mobilitazione unita del 5 maggio con parole d'ordine chiare e semplici: blocco del "merito", dell'alternanza scuola-lavoro, NO alle deleghe, NO alla chiamata diretta, abrogazione della 107, aumenti contrattuali uguali per tutti.

Più volte la categoria ha dimostrato di essere pronta a mobilitarsi in massa se vede una prospettiva di rivendicazioni chiare, portate avanti nell'unità. Più volte ha invece rifiutato la divisione e le mobilitazioni quando erano senza parole d'ordine chiare.

Non è vero che la gente non si mobilita o ha abbandonato le motivazioni del 5 maggio 2015. E' vero invece che la gente non si mobilita se non vede una prospettiva chiara.

Ci rivolgiamo a voi perché non si perda altro tempo nel promuovere questa prospettiva, e dunque la conseguente mobilitazione nell'unità.

“Manifesto dei 500”, 4 maggio 2017